

RASSEGNA STAMPA

dalle province - 1

marzo 2009



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

IMPRESE

“Sviluppo più razionale”

Fabio Bezzi (Cna) e le prospettive dell'edilizia reggiana

DI **DIEGO ONEDA**
d.oneda@reporter.it

Per meglio comprendere l'universo dell'edilizia a Reggio Emilia, abbiamo interpellato il responsabile del settore edilizia di Cna, Fabio Bezzi, che ci ha tracciato un quadro del difficile momento economico vissuto dalle imprese edili reggiane, con particolare riferimento ad un Psc non proprio convincente.

Edilizia a Reggio: dopo una fase di espansione il settore sta rallentando. Quali le cause e quali le prospettive?

“Il boom edilizio che in questi ultimi anni ha caratterizzato lo sviluppo di tutto il mondo occidentale in particolare di Stati Uniti, Spagna, Inghilterra ed Italia, si è fatto sentire in maniera particolarmente consistente nella nostra provincia anche a causa di un rapido aumento della popolazione residente determinato da una forte immigrazione.

Il settore edile ha quindi vissuto un periodo di forte espansione, che nella nostra provincia ha raggiunto livelli maggiori rispetto ad altre realtà.

Basterà ricordare che, mentre negli ultimi 10 anni l'offerta abitativa è stata mediamente di 100 alloggi all'anno, negli ultimi tre anni si è registrata annualmente una offerta di 1700 alloggi.

Come la crescita era stata particolarmente rapida, così il periodo di crisi viene percepito

in maniera più intensa comportando una forte accentuazione delle difficoltà di mercato e diversi problemi per il mantenimento dei progetti in corso.

Il settore edile è strettamente legato alla ripresa dell'economia in generale e delle condizioni di crescita dell'economia locale.

Dalla crisi si uscirà comunque, in particolare nel nostro settore, puntando sulla maggiore qualità del costruire, sull'adeguamento tecnologico e sul risparmio energetico che consentirà di perseguire un modello alternativo di sviluppo più consono alle esigenze abitative di oggi”.

Per uno sviluppo urbano sostenibile, come dovrebbe essere il nuovo Psc di Reggio?

“La domanda è particolarmente complessa, anche perché le determinazioni del Psc sono ancora in fase di sviluppo. La nostra organizzazione ha espresso forti perplessità nei confronti delle proposte licenziate dal comune sui nuovi stru-

menti urbanistici predisposti e ha chiesto anzitutto un rinvio dell'attuazione del piano che consenta di proseguire il serrato confronto in atto sui contenuti del Psc.

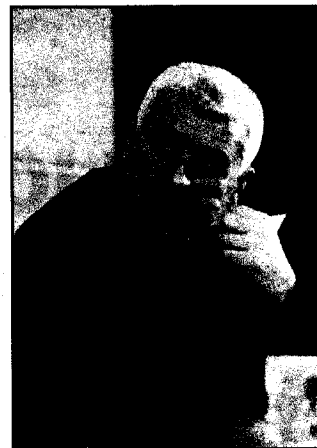
In particolare emergono alcuni punti oggetto della discussione sui quali Cna mantiene forti riserve: Il limite di accesso al piano per le Pmi (Piccole e medie imprese), l'incertezza e l'eccessiva premialità prevista dal POC (Piano Operativo Comunale), l'incidenza negativa delle norme di salvaguardia sui progetti immobiliari avviati”.

Quanto investono le imprese reggiane sulla sicurezza nei cantieri?

“Sicuramente negli ultimi anni c'è stato, anche grazie all'opera continua di sensibilizzazione portata avanti da Cna, un salto culturale oltre che tecnologico nelle imprese di costruzioni che hanno ormai ben chiara la centralità del problema sicurezza sui cantieri.

Aumenta sempre più la quota di risorse dedicata alla sicurezza anche al di là degli aspetti prescrittivi della norma.

Cna si batte da anni su questo versante, attivando collaborazioni con l'Ausl, con gli interventi della propria società partecipata Triade, attraverso la promozione di iniziative, convegni, incontri, seminari.



Fabio Bezzi

Certo il problema della sicurezza assume un rilievo tale, coinvolgendo direttamente la vita e la salute delle persone, che anche un solo incidente assume giustamente enorme rilievo, ma si può dire che, pur non potendo mai abbassare la guardia, i risultati del nostro lavoro cominciano a farsi apprezzare.

L'impegno di Cna a tutti i livelli, come ben mostrano gli interventi recenti di Cna azionaria, è finalizzato ad un sistema che privilegi e tuteli la sicurezza nei cantieri con l'impegno di semplificare e sfrondare i provvedimenti da quegli aspetti burocratici che sono inefficaci nel merito e rallentano e penalizzano il lavoro nei cantieri”.

L'ha presentata Marchi del Pd in commissione lavori pubblici e riguarda il settore edile

Una legge per elevare la professionalità

«E' INIZIATO mercoledì 25 febbraio in Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati l'iter di esame della proposta di legge presentata da dodici deputati del Partito Democratico (primi firmatari Marchi, Benamati, Miglioli e firmata anche da Castagnetti) relativa alla "Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia". La proposta di legge sarà esaminata congiuntamente ad altre due analoghe (primi firmatari Zaccchera del PdL e Fava della Lega).

E' una legge attesa e richiesta dalle associazioni nazionali dell'artigianato, sia Cna che Confartigianato, così come da quelle locali. Serve per elevare la pre-



Maino Marchi

parazione professionale e tecnica degli imprenditori del settore, la qualità in edilizia, per ridurre

gli incidenti sul lavoro, per superare i fenomeni di imprese "autonome per finta", con pochi o nessun dipendente, inadeguata disponibilità di attrezzature, di mezzi d'opera e di risorse finanziarie, spesso caratterizzati anche elevati livelli di evasione ed elusione fiscale. Vengono altresì richiesti specifici requisiti di onorabilità e sono previste sanzioni rilevanti in caso di inosservanza dei diversi elementi professionali e tecnici richiesti.

Nel dibattito in Commissione, avviato dalla relatrice On. Lanzarin, è emersa la volontà unitaria di approfondire le questioni, con anche audizioni delle associazioni coinvolte e contemporaneamente di accelerare il più possibile l'iter in Commissione e poi in Aula». Lo dice il deputato Pd **Maino Marchi**

In Parlamento Edilizia, proposta di legge Partito l'iter

E' iniziato mercoledì in Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati l'iter di esame della proposta di legge presentata da dodici deputati del Partito Democratico (primi firmatari Marchi, Benamati, Miglioli e firmata anche da Castagnetti) relativa alla "Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia". E' una legge attesa e richiesta dalle associazioni dell'artigianato Cna e Confartigianato, e da quelle locali. Vengono richiesti specifici requisiti di onorabilità e sono previste sanzioni rilevanti in caso di inosservanza dei diversi elementi professionali e tecnici richiesti. Nel dibattito in Commissione è emersa la volontà di approfondire le questioni, con audizioni delle associazioni e di accelerare l'iter in Commissione e in Aula.

«Disinteresse e disaffezione per la questione commercio»

Sul futuro di Mancasale e dintorni (l'Area Nord), l'assessore all'Urbanistica ha annunciato la presentazione di un masterplan elaborato insieme a Calatrava. Un annuncio che, invece di tranquillizzare le associazioni, conferma i loro timori: nel Psc non c'è scritto tutto quello che è necessario sapere sullo sviluppo futuro di Reggio. Questo viene deciso in altri luoghi... Si pensi al maxi centro commerciale che Coopsette potrebbe realizzare nella sua area, presso le Fiere.

Bini, Vezzani e Ferraboschi scrivono che sono di particolare rilievo «le problematiche connesse rispetto al commercio di livello sovracomunale: sono evidenti i rilevanti contrasti di ordine quantitativo tra il Psc e le previsioni (decisamente più contenute) del Piano territoriale di coordinamento provinciale adottato il 6 novembre 2008». Mancano inoltre «precise indicazioni, pur imposte dalla normativa regionale, sul dimensionamento degli interventi commerciali "di attrazione", in specie riguardo il polo di Mancasale». Di conseguenza, «risultano violati anche i principi e gli indirizzi, espressi dalla legislazione regionale, sul contenimento di uso del territorio, che stabiliscono che nella localizzazione di nuove grandi strutture di vendita vanno programmati incrementi soltanto quando non sussistano alternative». Non è nemmeno chiaro se le agevolazioni previste dalla «variante sui "maxinegozi" resteranno a beneficio del centro storico oppure verranno estese anche alle aree esterne».

Più in generale, c'è «disinteresse per la "questione commercio", che in taluni passaggi nelle diverse lacune, sconfina nella disaffezione».

Pertanto «i cambiamenti più significativi al Psc, che riguardano l'impianto di base del piano stesso, andrebbero apportati ora e non dopo l'adozione, quando le modifiche sono estremamente difficoltose, pressoché impossibili».

E' scontro sul Psc: le associazioni chiedono il rinvio a dopo le elezioni

Reggio Emilia, 5 Marzo: Critiche pesanti alla gestione di Delrio

Non è ancora un atto d'accusa vero e proprio ma ne rappresenta l'anticamera anche perché il tavolo di confronto resta aperto. Eppure la nota congiunta vergata oggi dai presidenti di Cna, Enrico Bini, Confcommercio Paolo Ferraboschi e Confartigianato-Federimpresa Gianni Vezzani è deciso nei contenuti quanto amaro nelle considerazioni. E il finale, ribadito appena ieri anche da Assindustria, è ormai comune a quasi tutte le associazioni di categoria: il Psc, il piano strutturale del comune di Reggio, che guiderà per i prossimi decenni la trasformazione urbanistica della città, non deve essere approvato entro la fine di marzo, come vorrebbe l'amministrazione ma dopo le elezioni.

La fretta insomma sarebbe cattiva consigliera e le carte contenenti centinaia di norme sono state consegnate alle controparti solo il 18 dicembre. Troppo poco tempo per gli indispensabili approfondimenti. Così, dopo una stagione condivisa dei principi ispiratori dell'ex prg, oggi è il momento delle critiche pesanti. Per molti motivi a partire da quello che le tre associazioni scriventi chiamano "un quadro di disinteresse della questione commercio" per proseguire con molte denunciate carenze e incongruenze (sull'area Reggiane, Giglio e stazione mediopadana) per terminare con un sospetto pesante come un macigno: che alla fine lo strumento operativo, il Psc, sia poco trasparente e sia lo strumento urbanistico a diretta gestione del sindaco in carica. Il tavolo dicevamo resta aperto ma molto compromesso e il primo mandato di Delrio rischia di chiudersi col forte scontento da parte di molte associazioni.

Attualità

giovedì 05 marzo 2009

"Psc, prevalgono gli interessi di una sola parte sulle altre"

Il Piano strutturale del Comune di Reggio, così com'è, fa 'prevalere in modo immotivato gli interessi di una sola parte sulle altre'. I presidenti provinciali di Cna, Confcommercio e Confartigianato - Enrico Bini, Paolo Ferraboschi e Gianni Vezzani - ribadiscono la richiesta di rinviare l'adozione del Psc, che la Giunta vuole invece sottoporre al Consiglio Comunale entro la fine di marzo. Dicono i tre presidenti: 'Passare da una discussione sui principi generali alla visione di carte accompagnate da centinaia di norme consegnate solo il 18 dicembre 2008 è un'accelerazione quantomeno opinabile, se non sospetta'.

Secondo Cna, Confcommercio e Confartigianato, nel Psc emergono carenze, incongruenze e anche elementi di illegittimità, oltre a previsioni eccessive di nuove grandi aree commerciali. Nonostante queste e altre perplessità, le tre associazioni hanno accolto l'invito del Comune a partecipare un tavolo tecnico. 'Ma non possiamo sottacere - dicono - che il Comune ha dettato in modo unilaterale i tempi ristrettissimi dell'adozione'.

URBANISTICA Nuova lettera aperta di Cna, Ascom e Confartigianato sul futuro di Reggio

Psc, le associazioni non ci stanno

«Anche noi vogliamo qualità, basta dipingerci come speculatori»

«Non si tratta di riconoscere solo ad alcuni soggetti - ad esempio, la cooperazione - comportamenti o opinioni "virtuose" e ad altri obiettivi meno nobili, di esclusiva speculazione. Si tratta di non consentire il prevalere immotivato di interessi di una sola parte sulle altre». Le associazioni di categoria non ci stanno ad essere strumentalizzate politicamente da chi li accusa - come l'ex comunista Matteo Sassi - di essere i cementificatori che vogliono stravolgere il bel Psc ecologico della giunta Delrio. Mettono in chiaro che anche loro tengono «alla qualità del costruire, a preservare i territori agricoli da un eccesso di espansione edilizia, ad una stagione decisamente più orientata alla riqualificazione urbana». Ma allo stesso tempo vogliono anche che i cittadini capiscano che i problemi sollevati sul Psc sono di diritti uguali per tutti i cittadini e tutte le imprese. Lo dicono chiaramente con un lungo, pacato ed autorevole intervento Enrico Bini, Paolo Ferraboschi e Gianni Vezzani, rispettivamente presidenti di Cna, Confcommercio e Confartigianato Federimpresa.

«Con particolare senso di responsabilità abbiamo partecipato e, in parte, contribuito alla definizione della filosofia del Psc», spiegano. Ma «passare da una discussione sui principi e gli indirizzi generali, che ci ha impegnati per alcuni anni, alla visione di carte accompagnate da centinaia di norme consegnate solo il 18 dicembre 2008, quindi con

pochissimo tempo a disposizione per gli indispensabili e complessi approfondimenti, è un salto di "scala" e un'accelerazione quantomeno opinabili se non sospetti». Anche perciò «si rende necessario il rinvio della adozione prevista da parte del Consiglio Comunale entro la fine di marzo».

Tra le ragioni alla base della richiesta, c'è che «nella progettualità generale della città emergono carenze ed incongruenze, come già rilevato da alcuni esperti e associazioni. Non sono chiare, infatti, le funzioni strategiche di ambiti su cui sono previsti interventi fortemente nevralgici - area Reggiane, area Giglio, area Stazione Mediapadana -,

ancor meno le loro connessioni. Nella Psc sono state disegnate aree di grandissima perimetrazione (ad es. Gardenia, 270 mila metri quadrati), che includono porzioni significative della città e che non consentono per la loro dimensione e per le incertezze delle procedure, il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione dell'abitare e del

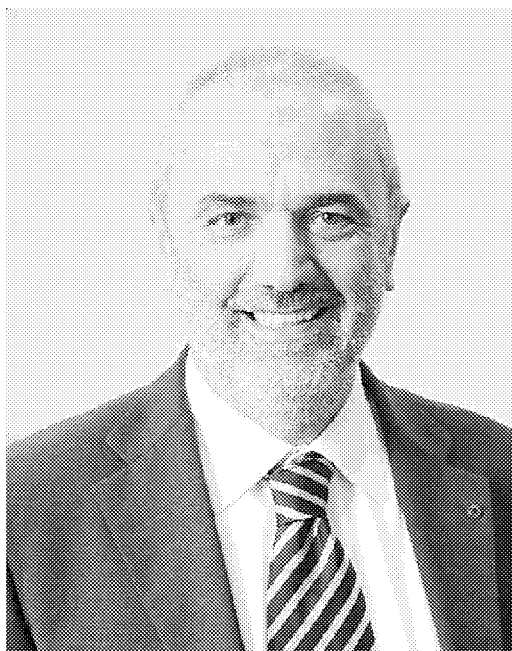
(es. ambito Massenzatico) destinate prevalentemente alla residenza, non corrispondono alla giusta richiesta di qualità: esse, se non attentamente soppesate, potranno diventare dei ghetti ed «essere portatrici di nuove problematiche di convivenza sociale».

Ma non vanno rivisti solo gli ambiti di riqualificazione: riprendendo temi già esposti anche dal presidente degli Industriali Borghi, i tre spiegano che «il ruolo

che, in alcuni passaggi, viene assegnato al Piano operativo comunale di modifica del Psc, presenta elementi di illegittimità; ne deriva un'eccessiva e poco trasparente discrezionalità assegnata al Psc quinquennale, strumento urbanistico di diretta gestione da parte del sindaco». Inoltre, «gli obblighi previsti di realizzare Edilizia residenziale sociale, condivisibili negli obiettivi, si riferiscono ad una legge regionale ancora da approvare e quindi inesistente».

Su tutti questi temi, il confronto continua (abbiamo accolto ancora una volta l'invito del Comune, pur con pochi giorni a disposizione) ma le associazioni non possono «sottacere che il Comune ha dettato in modo unilaterale i tempi ristrettissimi dell'adozione, il che risulta limitativo del confronto dialettico».

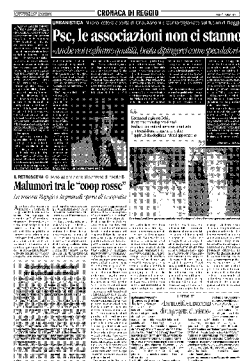
(Francesca Chilloni)



Enrico Bini, presidente Cna

produrre. Vanno pertanto aggiornate le destinazioni d'uso e sanciti con maggiore flessibilità funzioni e servizi da prevedere».

Per Bini, Vezzani e Ferraboschi, «la riqualificazione urbana è un bisogno della città, inclusi gli interlocutori spesso considerati minori: ad esempio, con le attuali carte e norme, rischiano di diminuire le certezze e i valori per i piccoli proprietari immobiliari. Nella proposta di Psc anche le riqualificazioni più modeste



MATTONE IN PICCHIATA Il mercato immobiliare in città è bloccato

Vendo una casa, ma a chi? Acquirenti reggiani spariti

di **Giulio Serri**

Troppi appartamenti in vendita e nessun compratore. Il mercato immobiliare nel reggiano è bloccato: in pochi mesi, l'offerta di abitazioni è aumentata di troppe unità, una stima che emerge chiaramente dal censimento delle proposte, che arrivano puntualmente negli archivi delle agenzie immobiliari e sono lì, pronte, senza che si affacci uno straccio di acquirente qualsiasi.

Non ha dubbi il presidente provinciale della Fiaip, la federazione che riunisce gli agenti professionali, Fabrizio Carretti. «Tutti gli indicatori - fa sapere il presidente - confermano lo stato di difficoltà globale che si registra in questa delicata e speriamo breve fase di crisi. L'acquirente è preoccupato, il mercato dell'usato è sempre meno richiesto e l'erogazione dei mutui ha subito una flessione».

Affari in calo

E gli operatori immobiliari piangono più o meno tutti: «Compra soltanto chi

Le zone più richieste

Montecavolo, Canali, Rivalta e Buco del Signore vanno per la maggiore

ha i soldi - dice perentorio Iori della Expert di Via Fratelli Cervi - stanno andando abbastanza bene i mini appartamenti a 70-80 mila euro, per il resto ci troviamo in una fase critica». Anche alla Habitat di via Emilia San Pietro la recessione è pesante: «La gente aspetta molto più tempo prima di



fare un acquisto e la prima cosa che chiede è il prezzo. Le zone più richieste restano quelle a sud della città (Canali, Albinea, Rivalta e Buco del Signore) mentre in netta flessione sono le case ubicate nella parte nord (Gavassa, Sesso e Massenzatico)». Elisabetta Callisti dell'agenzia immobiliare Geocase fa questo mestiere da circa trenta anni: «Vendo solo dei begli immobili. La mia clientela, generalmente medio-alta, preferisce fare un acquisto di qualità e nuovo piuttosto che puntare su un usato magari in brutta posizione». «E' stato un 2008 nero - concludono gli immobilieristi all'unisono - negli ultimi due mesi c'è una lieve ripresa che speriamo possa essere di buon auspicio».

Bilancio nero

Almeno 55 mila nuovi alloggi invenduti in Emilia-Romagna, circa 7 mila nella nostra provincia. La Cna Costruzioni dell'Emilia-Romagna indica proprio nella no-

stra provincia uno dei punti più acuti di crisi a livello regionale. A Reggio, secondo la Cna, la quota di invenduto sarebbe pari addirittura al 30 per cento delle case di nuova costruzione. I numeri più recenti confermano che è così: secondo gli ultimi dati disponibili dell'Agenzia del Territorio di Reggio, databili 2007, nel reggiano le compravendite di unità immobiliari residenziali sono state circa 8.800, il 10,8 per cento in meno rispetto al 2006. Nel comune capoluogo la flessione è stata ancora più marcata: poco meno di 3 mila compravendite, con un calo dell'11,9 per cento. Le somme del 2008 si stanno tirando in questi giorni. Ma la sensazione diffusa tra gli operatori del settore è che nell'anno da poco concluso

sia stato peggiore. Cosa resta da fare chiediamo allora a Carretti: «Sperare che gli orizzonti economici si schiariscano, che le famiglie recuperino fiducia e che la riduzione dei prezzi finisca per invogliare i privati, che sperano di ottenere un'abitazione in proprietà». Nel reggiano, oltre

In flessione

Difficoltà di vendita per abitazioni in zona Regina Pacis, Pieve e Stazione

l'80 per cento delle famiglie vive in un appartamento proprio, in usufrutto o a titolo gratuito concesso da familiari: insomma, i margini per l'espansione del mercato immobiliare si stanno restringendo a vista d'occhio. Anche per questo la domanda ristagna.

Pagina 5

**Vendo una casa, ma a chi?
Acquirenti reggiani spariti**

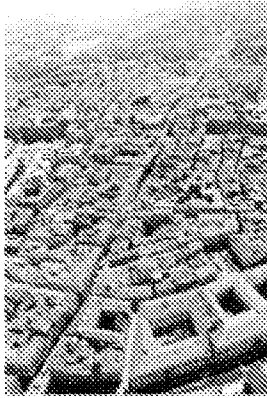
Saldi di fine stagione
FRATELLI CERVI

Aut. Min. Giust. n. 112/2009/1

FRATELLI CERVI
SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA
CANTIERE 10 - 41013 REGGIO EMILIA (RE)
Tel. 0522/241111 - Fax 0522/241112
www.fratellicervi.it

Il Psc e le convergenze parallele

Nel fuoco di fila delle critiche contro le scelte urbanistiche del Comune di Reggio, si rischia di farsi l'idea che tutti ce l'abbiano con l'assessore Ugo Ferrari per lo stesso motivo. In realtà l'opposizione lo accusa di voler continuare l'espansione edilizia, mentre alcune associazioni d'impresa gli contestano la riduzione degli indici di edificabilità.



Dice un vecchio proverbio che l'appetito vien mangiando. E' un proverbio che vale anche in edilizia. A Reggio negli ultimi 15 anni si è mangiato parecchio. Quanto? A Reggio città, fra il 1990 e il 2008, sono stati urbanizzati circa 3.300 ettari di terreno agricolo: 3 milioni e 300 mila metri quadrati. In appena 7 anni, fra il 2001 e il 2007, la superficie di territorio comunale urbanizzato è passata dal 16 al 19 per cento. Un dato che colloca Reggio al primo posto in Emilia e al quarto in Italia per espansione edilizia. A livello provinciale, invece, fra il '90 e il 2008 sono stati urbanizzati qualcosa come 26 milioni di metri quadrati di aree agricole. E' come se fosse stato cementificato l'intero comune di Rubiera o di Bagnolo.

A partire dal 2007, per effetto dello scoppio di questa gigantesca bolla, si è innescata un'inversione di tendenza: le nuove costruzioni, le compravendite immobiliari e gli oneri di urbanizzazione incassati dai Comuni sono in calo. Anche se si continua a costruire più che a Modena e a Parma.

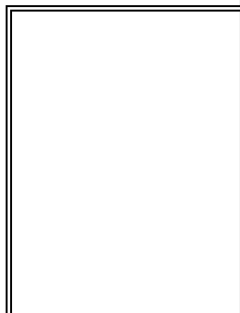
Da quattro anni l'Amministrazione comunale lavora all'elaborazione del nuovo Piano strutturale.

Il Piano, che sostituisce il vecchio Prg, contiene alcune scelte di rilievo. Due, in particolare. Primo: ridurre di almeno il 40 per cento le nuove edificazioni, passando da 1.500 alloggi all'anno a 8-900. Secondo: ridurre dell'80 per cento i cosiddetti interventi diretti in edilizia, cioè gli interventi non soggetti ai vincoli della programmazione pubblica, che in questi anni hanno prodotto spesso edilizia di scarsa qualità e insediamenti residenziali senza servizi.

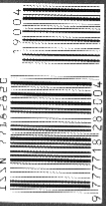
Dopo una marea di convegni, seminari e incontri tecnici, arrivato a un passo dalla meta, da un paio di settimane il nuovo Piano è finito improvvisamente nell'occhio del ciclone, al punto che molte voci autorevoli chiedono di rimandarne l'adozione alla prossima consigliatura. E' assolutamente giusto e salutare che una comunità discuta a fondo uno strumento urbanistico così importante. Solo che, nel fuoco di fila delle critiche, si rischia di farsi l'idea che tutti ce l'abbiano con l'assessore Ugo Ferrari per lo stesso motivo.

In realtà non è affatto così. Le forze politiche che criticano il Piano, nel centrodestra e non soltanto, accusano la Giunta di predicare bene e razzolare male: dicono cioè che l'espansione edilizia continuerà a ritmi sostenuti. Alcune associazioni imprenditoriali, invece, come Cna, Industriali, Confartigianato e in modo più sfumato l'Api, criticano il Psc per la ragione diametralmente opposta. Chiedono meno vincoli di tutela ambientale e più volumi, meno incentivi per le riqualificazioni e maggiori indici di edificabilità, meno piani particolareggiati e più interventi diretti. Tutto legittimo, a patto che sia chiaro chi vuole cosa. Magari senza dimenticare le conseguenze ambientali e sociali della cementificazione degli ultimi 15 anni.

di GABRIELE FRANZINI



€ 1,50



Poste Italiane spa - spedizione in a.p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB Ravenna - Rpto. Disp./1/10852/568/1102/888BU - Anno XLV - n. 9 - venerdì 27 febbraio 2009

Settimanale di informazione
della provincia di Ravenna

Qui magazine

www.quimagazine.it

NaturaSi

Il Supermercato della Natura

OLTRE 4000 PRODOTTI
BIOLOGICI e NATURALI

www.naturasi.it

Via Faentina 121 (RA)

(presso il centro commerciale IL PONTE)

Tel. 0544.205490

**Cna e Confartigianato
varano le linee anticrisi**

Dall'artigianato la ripresa



INCHIESTA Un paracadute artigianale
RAVENNA Il PD alla prova Franceschini
FAENZA Apre a giugno il nuovo Ipercoop
BASSA ROMAGNA Si potenzia il depuratore
CERVIA Giro di vite sulla prostituzione

**Leggendario
08/09**



Concorso LEGGENDARIO 08/09
16 pagine con i lavori delle
classi primarie della provincia



Un paracadute artigianale

Natalino Gigante, direttore della CNA ravennate

A cura di
**Marianna Carnoli e
Fausto Sartini**

Si apre il sistema anti crisi profilato da C.n.a. e Confartigianato per l'imprenditoria ravennate

Bilanci aziendali da far quadrare, lavoratori con famiglia a carico che tremano davanti ai titoli dei giornali sperando che la recessione incontri il punto di congelamento da un momento all'altro, dirigenti che studiano le contromosse per rilanciare il meccanismo produttivo sul mercato che avverte parecchie linee di febbre. E poi una realtà territoriale come quella della provincia di Ravenna che non accetta di fare un passo indietro nella graduatoria economica dello Stivale, fermo restando che la crisi attuale non si combatte con semplici palliativi, ma richiede proposte come quelle del settore dell'artigianato, che si sta rivelando uno dei più solidi. Nello specifico, a **Natalino Gigante**, direttore della C.n.a. ravennate, e a **Tiziano Samorè**, segretario

di **Confartigianato** Faenza, sono delegate risposte e analisi sugli aspetti più delicati del momento, cominciando dalla condizione dell'economia locale.

Natalino Gigante: "Nel quadro provinciale il comparto dell'artigianato si sta dimostrando molto robusto. Molte imprese erano legate alla filiera della meccanica e del manifatturiero, insieme alla logistica dei trasporti e al settore delle costruzioni. La nostra realtà produttiva, però, si differenzia a livello regionale, dove si puntano grosse carte sulla ceramica, come a Modena e Reggio Emilia. Le piccole e medie imprese artigiane, quelle turistiche, commerciali e cooperative, infatti, hanno dato vita a un sistema equilibrato e sostanzialmente sicuro. Si deve fornire maggiore impulso ai programmi sul territorio attraverso un nuovo patto di sviluppo che concentri politica e finanza, risorse umane, credito e innovazione, tecnologie e organizzazione aziendale. Tuttavia, bisogna ammettere che l'occupazione ha subito un rallentamento anche nel mondo artigiano. Lo stesso saldo attivo, tra assunzioni e licenziamenti, si è ridotto rispetto al 2008. Rimane il fatto che stanno pesando il

ridimensionamento delle commesse, il rallentamento dei termini di pagamento e la stretta creditizia degli istituti bancari. E' necessario un intervento a sostegno della liquidità".

Tiziano Samorè: "La situazione si evolve continuamente e la crisi che ci sta coinvolgendo ha confini di portata difficilmente prevedibili. Si tratta di una crisi globale provocata da cause ben lontane da quelle riferite all'economia reale, ma che in pochi mesi ha determinato un'enorme distruzione di ricchezza, ridotto la liquidità e l'accesso al credito e diminuito i consumi in un mercato già saturo. In questo contesto la nostra provincia registra segnali recessivi in tutti i comparti, in particolare la meccanica e l'edilizia".

A questo punto c'è da chiedersi se esiste una vera ricetta dell'artigianato per lo sviluppo locale e se si può parlare di vera competitività.

Natalino Gigante: "A Ravenna abbiamo lanciato un dibattito costruttivo all'interno del Tavolo dell'economia. E' venuta subito alla luce la necessità di aiutare le imprese minori, anche se sotto il profilo governativo non c'è stata organicità. Non è con la politica delle "toppe" che si può fronteggiare una delle crisi più

drammatiche degli ultimi cinquant'anni. Sembra che gli interventi messi in campo siano rivolti ai soliti noti, cioè la sfera industriale, mentre sono state trascurate le imprese più piccole. Attendiamo interventi rapidi, per evitare ripercussioni future, e mi riferisco a un -2 sul prodotto interno lordo 2009 e 2010, con un tasso di disoccupazione che potrebbe raggiungere la soglia dell'8%. Vanno rese operative, quindi, le norme che riguardano il versante dei consorzi fidi e di garanzie alle imprese. Poi, alla luce del federalismo fiscale, il Governo dovrebbe adottare una riforma per ridurre la spesa pubblica e produttiva. Altro aspetto significativo, è quello della revisione degli studi di settore, che ormai non sono più attendibili".

Tiziano Samorè: "Manteniamo alto il livello di attenzione per non lasciare sole le imprese e aiutarle a ripartire rapidamente. E' importante aumentare il ruolo di Unifidi quale modalità per l'accesso al credito dell'artigianato e della piccola e media impresa. Occorre inoltre individuare strumenti e modalità di accesso a fondi a sostegno della bilateralità, che rappresenta il principale ammortizzatore a nostra disposizione. La cosa peggiore sarebbe disperdere il patrimonio di professionalità, capacità, esperienza e fiducia che lega le imprese alle maestranze. In ambito locale vanno alimentati gli investimenti pubblici, indispensabili per il territorio sia in termini diretti (per le imprese esecutrici dei lavori) sia indiretti (il miglioramento delle infrastrutture incrementa la competitività e l'attrattività del nostro territorio) facendo ricorso alla "trattativa diretta" per appalti fino a 500 mila euro. Confartigianato ha chiesto al Governo che gli enti locali, in situazioni di emergenza come questa, possano sfiorare in maniera mirata

inchiesta

il patto di stabilità. Gli enti pubblici devono anche ridurre i tempi di pagamento a favore dei fornitori. Il Governo, nel decreto anticrisi, ha accolto parzialmente la nostra proposta, per cui è giunto il momento di permettere la compensazione dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione. Nel momento in cui le grandi industrie ritirano o slittano in avanti buona parte degli ordini, è ovvio che anche l'artigianato ne risenta. Sono anche convinto che la flessibilità, le dimensioni, l'eterogeneità del nostro tessuto imprenditoriale abbia maggiori chances di resistere rispetto ad altri territori".

Esistono possibili sinergie tra la realtà artigiana e gli altri soggetti, pubblici e privati, sul territorio provinciale?

Natalino Gigante: "Il rapporto diretto tra artigianato e altri segmenti produttivi crea costanti opportunità per l'economia ravennate. Le sinergie tra sistemi d'impresa, consorzi e progetti intersettoriali riguardano anche realtà a forte contenuto innovativo. Mi riferisco all'energia, al turismo, alla filiera della logistica, alla bioedilizia e al settore della meccanica avanzata, senza dimenticare la nautica. Allo stato dell'arte, anche nelle aree innovative ci sono processi di riorganizzazione aziendale che riguardano gestione, qualità, brevettazione e rafforzamento di quel know-how che passa dalle risorse umane. Però, l'università e la ricerca, la politica stessa, le fondazioni bancarie, devono fare un passo avanti in tema di relazione con le imprese".

Tiziano Samorè: "Con la Regione, la Provincia, le Amministrazioni Comunali e la Camera di Commercio, stiamo sostenendo con grande impegno l'attività di Unifidi, il Consorzio Fidi di garanzia per le imprese artigiane e le piccole e medie imprese. Garantire

le risorse necessarie a Unifidi significa favorire l'accesso al credito per migliaia di aziende. Inoltre, nella nostra provincia oltre il 42% dell'Albo delle imprese artigiane è costituito da aziende del settore costruzioni. Dalla rapida approvazione degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale si misurerà la capacità di essere un volano per nuovi investimenti e opportunità di sviluppo. Confartigianato ormai da anni dialoga con le amministrazioni locali per ridurre la burocrazia: ogni miglioramento in questa direzione sarà sicuramente una spinta a favore della competitività".

Per favorire la ripresa delle imprese artigiane servono anche nuove aree attrezzate?

Natalino Gigante: "Attualmente si stanno completando, da parte di Stepra, interventi a sostegno delle aree insediative. La fase di completamento alle Bassette e a Bagnacavallo, nel comprensorio lughese e faentino, e a Montaletto di Cervia, si identifica con la volontà delle imprese di accogliere la sfida dello sviluppo in sintonia con la comunità. Lo stesso progetto della Città della Nautica, al quale C.n.a. ha dato un contributo importante, sta diventando un punto di eccellenza per la cantieristica e le forniture specializzate".

Tiziano Samorè: "Gli incentivi per gli investimenti delle imprese artigiane, che ne riducono a livelli prossimi allo zero i costi finanziari e la disponibilità di aree infrastrutturate in molte località della provincia, sia ad opera di STEPRA che di investitori privati, rappresentano una dotazione pronta a cogliere i venti della futura ripresa".

La Legge quadro per l'artigianato n.443 dell'8 agosto 1985 è ancora valida oppure servono nuove normative?

Natalino Gigante: "Indubbiamente la Legge quadro richiede una rilettura, perché negli ultimi trent'anni la dimensione aziendale è cresciuta e la differenziazione

merceologica richiede regole adeguate. Attendiamo, in questo senso, uno sforzo da parte della Regione".

Tiziano Samorè: "La legge nel 1997 e nel 2001 è stata oggetto di significative modifiche, che hanno esteso a nuove forme societarie la platea dei soggetti iscrivibili all'Albo; infatti nel 1997 hanno potuto fregiarsi della qualifica di impresa artigiane le S.r.l. unipersonali e le S.A.S. e nel 2001 la facoltà di iscrizione è stata concessa anche alle S.r.l. pluripersonali. Gli artigiani hanno dato vita a forme societarie più competitive, capaci di aggredire i mercati e hanno affrontato nuove sfide investendo risorse in formazione, ricerca e sviluppo. Sui contenuti dell'attuale Legge Quadro per l'Artigianato ci pare che le riforme fino ad oggi attivate abbiano focalizzato l'attenzione sulle forme societarie oggetto di iscrizione all'Albo Imprese Artigiane, ma bisogna puntare sul limite dimensionale che tali Imprese non devono e non

possono superare".

Qual è la situazione del credito a favore delle piccole e medie imprese artigiane?

Natalino Gigante: "Oggi il credito rappresenta uno dei fattori determinanti per le aziende, che devono dimostrare capacità di mantenersi solide nella difficoltà. Abbiamo esperienze di servizio in ambito fideiussorio e un'identità di principi con la Confartigianato. C'è uno strumento come Unifidi, che eroga agli artigiani e alle piccole imprese assistenza e garanzia. E' apprezzabile l'impegno degli enti locali e della Camera di Commercio, che con l'apporto delle stesse imprese ha riversato un volume di contributi importanti. Riteniamo che lo strumento di garanzia sia un interlocutore decisivo con il sistema bancario. Attraverso Unifidi, gli enti di formazione, le associazioni di impresa e gli ammortizzatori sociali messi in campo, l'artigianato è sicuramente destinato a crescere".



Tiziano Samorè, segretario di Confartigianato Faenza